



L'obiettivo è individuare le antiche attività intorno ai santuari sanniti **Archeologi olandesi a Jelsi per scrivere la storia locale**

Si arricchisce di novità il percorso di studi sul territorio, avviato negli anni scorsi da gruppi di appassionati cultori ed esperti e che hanno interessato in particolare le grotte di Civitavecchia, dove sono stati rivvenuti importanti reperti.

Continua anche a distanza il gemellaggio con un'equipe di archeologi olandesi che sono arrivati fino a Jelsi al fine di effettuare una ricognizione archeologica di superficie.

Il progetto, denominato "Sacred Landscapes Project 2010" vede come coordinatore il dott. Jitte Waagen dell'Università di Amsterdam ed il dott. Jeremia Pelgrom dell'Università di Leiden e dal dott. Tesse Stek dell'Università di Oxford. Unitamente all'equipe scientifica formata dai dott. Roos Walraven, Jeske van der Velden, Marleen Termeer, Lennart Kruijer, Rogier Kalkers ed Eva Mol, si fermeranno a Jelsi dal 27

maggio al 12 giugno.

La fase sperimentale del progetto è stata avviata nel marzo del 2004 con un sondaggio su piccola scala nella zona di due santuari sanniti dell'Alta Valle del Tappino (CB) di dimensioni modeste ed egualmente frequentate in epoca ellenistica e romana: il santuario di S. Giovanni in Galdo, località Colle Rimontato, e il santuario di Gildone, località Cupa (già studiato e segnalato dal Dott. Vincenzo D'Amico di Jelsi).

Sulle ricognizioni avvenute negli anni scorsi hanno già prodotto una pubblicazione dal titolo: "Cult Places and Cultural Change in Republican Italy. A Contextual Approach to Religious Aspects of Rural Society After the Roman Conquest, Amsterdam, 2010." del dott. Tesse D. Stek ed edito dall' "Amsterdam University Press".

L'obiettivo principale del progetto è quello di individuare le località nel territorio



jelsese interessate dalla presenza di santuari sanniti e di riuscire ad individuare chi frequentasse gli stessi e le attività sociali che si svolgevano nei pressi dei santuari al fine di realizzare una carta archeologica del territorio. L'equipe di ricercatori olandesi ha cercato le testimonianze archeologiche lavorando con la tecnica del survey. Il survey archeologico è un aspetto applicativo dell'archeologia dei paesaggi e

comprende una serie di interventi volti all'individuazione

di testimonianze archeologiche che hanno lasciato sul terreno tracce più o meno consistenti.

L'attività di survey archeologico è particolarmente indicata in contesti insediativi appartenenti ad un arco cronologico che va dal VII secolo a.C. al VII secolo d.C. e ne accresce del 70-90% l'informazione archeologica relativa. La procedura consiste in un'accurata ispezione di un territorio definito a priori, che ne garantisca la copertura totale e uniforme. Lo scopo è quello di dividere il terreno in unità discrete e indagare la superficie alla ricerca di resti e testimonianze di antiche presistenze.

Le squadre di ricognizione hanno percorso la porzione di territorio loro assegnata per linee parallele e a distanze regolari, prendendo nota dei ritrovamenti e referenziandoli tramite l'utilizzo di GPS

dotati di basi cartografiche, immagini del territorio in esame e la griglia di raccolta predefinita in laboratorio. L'esatta collocazione dei ritrovamenti, a larga scala, consente l'applicazione di tecniche di analisi spaziale che forniscono importanti indicazioni sull'assetto territoriale nell'antichità. Il gruppo di ricercatori ha svolto le attività di ricerca sul territorio jelsese. Ad affiancare l'equipe di ricercatori nell'organizzazione della campagna di ricerca è stata l'Associazione Culturale S. Amanzio ed il presidente Michele Fraterno. L'arrivo e l'accoglienza della squadra di ricercatori è stata segno della continuità e della volontà che la comunità jelsese ha di ricercare e ricostruire la propria storia in modo competente e avvalendosi di esperti di grande capacità come alcuni ricercatori ospiti di Jelsi.

Il progetto per realizzare siti comunitari protetti **Life Natura Fortore** **Il fiume nelle 'grazie' dell'Ue**

Il fiume Fortore al centro di un programma promosso dall'Unione Europea, che contribuisce alla realizzazione della rete comunitaria di siti naturali protetti. Il progetto denominato Life Natura Fortore, come gli altri simili, mira a conservare o a ripristinare siti o reti di siti Natura 2000, elaborando e attuando piani di gestione o d'azione, migliorando corsi d'acqua, ripristinando siti, ponendo le basi per la gestione a lungo termine dei siti e eliminando le specie invasive. Inoltre, numerosi progetti sono finalizzati alla riproduzione e alla reimmissione negli habitat naturali di specie minacciate di estinzione o alla riduzione delle catture accessorie della pesca. La Commissione ha proposto un nuovo programma denominato "LIFE+", che rimarrebbe in vigore nel periodo 2007-2013, con uno stanziamento di 2.190 milioni di euro. L'adozione e il bilancio definitivi sono attualmente oggetto di discussione in seno al Consiglio dei ministri e al Parlamento europeo.

Life Natura Fortore è un percorso importante per salvare il fiume fortorino e tutelarne, un iter lungo e laborioso, necessario per conservare ambienti natura-

li non ancora contaminati. Un compito già avviato da tempo con l'attuazione di prime azioni e rivolto al riconoscimento di un territorio che, pur geopoliticamente distribuito tra tre regioni, Puglia, Molise e Campania, ha ancora molti interessi in comune. Per la prima volta le tre regioni si sono sedute per firmare un protocollo d'intesa diretto al conseguimento di un unico obiettivo: bloccare i fenomeni di degrado degli ambienti naturali del fiume e migliorare lo stato di qualità ambientale. Lungo il Fortore, infatti, si sono costruiti per millenni traffici, rapporti ed intrecci tra comunità, così come sono state rafforzate le radici culturali di tutta la valle. Sull'iniziativa dell'Unione Europea si è registrata la completa coesione tra gli enti territoriali che si affacciano lungo la Valle del Fortore. LIFE-Natura mira in manie-

ra specifica all'attuazione della direttiva Habitat e della direttiva sugli uccelli selvatici e, in particolare, alla costituzione della rete europea Natura 2000. Le altre due componenti del programma, LIFE-Ambiente e LIFE-Paesi terzi, sono finalizzate rispettivamente alla dimostrazione di tecniche ambientali innovative e alla creazione di competenze ambientali nei paesi del Mediterraneo e del Mar Baltico.

La Commissione europea nel 2005 ha approvato il finanziamento di 54 progetti di conservazione della natura da attuare in 20 paesi, tra Stati membri e paesi in via di adesione, nel quadro del programma LIFE-Natura. I progetti contribuiranno alla realizzazione della rete comunitaria di siti protetti Natura 2000 attraverso il ripristino delle aree protette e della fauna e flora che le popolano, la creazione di strutture di gestione sostenibile, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e la cooperazione con le parti interessate. I progetti si realizzeranno in Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Slovacchia, Spagna, Svezia, Ungheria e Romania. I progetti comporteranno un investimento complessivo di 125,7 milioni di EUR, di cui 69 milioni erogati a titolo di contributo dall'Unione europea.

Pietracatella. La 'scorciatoia' per la fondovalle Tappino **Strada Paulicchio, dopo i lavori è la prima scelta dei conducenti**



PIETRACATELLA. È ripreso con regolarità nei mesi estivi il traffico sulla strada interpodereale "Paulicchio Taverna" che collega alla statale fondovalle del Tappino. Intorrito per consentire la realizzazione di importanti lavori La Paulicchio è lunga solo pochi chilometri, ma percorsa perché breve e veloce. Percorrendo tale scorciatoia si scende sulla fondovalle in due o tre minuti al massimo quando invece, percorrendo le altre strade, ci si impiega più di dieci minuti. Il tracciato in passato è stato risistemato con

una serie di interventi che lo hanno reso facile e transitabile. Il comune di Pietracatella ha deciso di stanziare i fondi necessari per terminare i lavori di consolidamento della strada Paulicchio Taverna, risistemata ed asfaltata lo scorso anno. L'amministrazione comunale ha destinato 90mila euro affinché la viabilità sulla strada in questione sia il più possibile sicura visto che al momento mancano ancora le dovute protezioni laterali e la segnaletica. Gli interventi finanziati dalla Regione Molise ammontano complessivamente a circa 250mila euro. Per il primo lotto dei lavori l'amministrazione comunale di Pietracatella ha ricevuto 170mila euro e successivamente altri 25 mila. Con l'ultima erogazione di risorse, corrispondente a 50mila euro, sono stati ri-

realizzati interventi di contenimento del tratto finale con pali e gabbionate per frenare smottamenti e frane. Fu l'ex amministrazione guidata da Michele Angiolillo a decidere, grazie anche all'aiuto economico della Regione Molise, di investire fondi per realizzare questo tratto alternativo di strada che ha permesso di rendere facilmente raggiungibile dalla fondovalle il piccolo comune fortorino. Il sindaco di Pietracatella, Gianni De Vita, si è detto soddisfatto di poter migliorare questo tratto alternativo di strada. Si è detto contento soprattutto di poter rendere più sicuro, con questo ulteriore intervento, un incrocio tristemente noto per l'elevato numero di sinistri che ci sono stati in passato. Da quando infatti, dopo la riparazione, la strada è diventata la principale via di accesso alla SS212, è aumentato notevolmente il numero di incidenti, soprattutto in prossimità del bivio che collega le due bretelle. Gli amministratori hanno perciò ritenuto opportuno provvedere alla realizzazione di uno svincolo più ampio e quindi più sicuro.

